

MarieClaire.it, intervista al coreografo-ballerino Mattia Russo

La conversazione (di Alessandro Enriquez, www.marieclaire.it)



“*Descamino de dos*” è una **coreografia** ideata da **Mattia Russo** (di Bagnoli Irpino, ndr) e **Diego Tortelli**, due ballerini italiani diplomati alla scuola di danza del Teatro Alla Scala di Milano, che si articola sulla visione del “bene che la vita ci offre”. Un’opera coinvolgente e positiva, musicata da **Cliff Martinez**, che ha esordito a Barcellona lo scorso novembre all’interno della stagione del “Mercat de les Flors” (piattaforma europea dedicata ai giovani talenti della danza

contemporanea) per poi aggiudicarsi il **primo premio al Concorso Internazionale di Burgos**, riscuotendo un enorme successo da parte della critica spagnola. Dopo la vittoria nella capitale catalana, lo spettacolo verrà messo in scena a Madrid nel Teatro di Alcovendas, per proseguire anche in Italia. Marieclaire.it ha intervistato i due giovani vincitori.

Che cosa ha significato per voi vincere il premio Burgos?

Mattia: È stata tappa molto importante. Abbiamo avuto l’occasione di mettere in scena per la prima volta una nostra creazione.

Diego: La possibilità di vedere un futuro come coreografi dopo la carriera da ballerini.

Quali sono le differenze tra i teatri spagnoli e quelli italiani?

Mattia: I teatri spagnoli danno più possibilità ai giovani di esprimersi.

Diego: Gli spagnoli cercano di proporre un programma più contemporaneo, mentre gli italiani sono più tradizionalisti.

Quali sono state le difficoltà più grandi durante la creazione di *DESCAMINO DE DOS*?

Mattia: Riuscire a trovare del tempo extralavorativo da dedicare ad un progetto personale.

Diego: Trovare un punto d’incontro tra due visioni estetiche differenti provenienti da due percorsi diversi, il mio e quello di Mattia, avendo la possibilità di creare qualcosa di diverso.

Un consiglio per i giovani aspiranti coreografi?

Mattia: Trovare la maniera di realizzare i loro progetti nonostante gli ostacoli. Nulla è impossibile.

Diego: Non essere mai banali e proporre sempre nuove idee.

Il teatro più bello dove avete danzato?

Mattia: Il Teatro alla Scala di Milano. È il teatro più affascinante che conosco, dove si sono formati tanti talenti e dove mi piacerebbe ritornare con le nostre coreografie.

Diego: Il Joyce di New York perché è il teatro in assoluto che rappresenta gli spettacoli più contemporanei azzardando sempre nella programmazione.

Il coreografo da cui avete imparato di più?

Mattia: Jiří Kylián per come usa il movimento fluido e legato e per la sua estetica coreografica, elegante e neoclassica.

Diego: Gustavo Ramirez Sansano dal quale ho imparato un gusto estetico minimalista con una grande introspezione emozionale.

Un desiderio?

Mattia: Continuare a percorrere la strada della coreografia.

Diego: Che i giovani artisti abbiano sempre più spazio per rappresentare le proprie idee in qualsiasi ambito artistico.